

*Dr. Albert Rauch*  
*Direttore dell'Istituto delle Chiese Orientali di Ratisbona*  
*Ostengasse 31 – D-93047 Regensburg*  
[oki.r@t-online.de](mailto:oki.r@t-online.de)

***“Quanto sono mirabili le tue opere Signore! Tu le hai fatte tutte con Sapienza!” (Salmo 104,24)***

**La visione della Sofia, Sapienza divina, nel santo apostolo slavo Cirillo e nei filosofi della religione russi.**

*“Questo maestoso essere, di natura regale e femminile,  
 che non è Dio  
 e neppure il Figlio eterno di Dio,  
 né un angelo, né un santo,  
 onorato da chi portò a compimento l'antico testamento e dai progenitori del nuovo  
 - chi è se non il vero e puro ideale dell'umanità stessa,  
 la più elevata e onnicomprensiva forma,  
 come anche l'anima vivente della natura e del cosmo,  
 eternamente collegata a Dio  
 e che nel mondo temporale tutta si unisce a Lui  
 e in Lui unisce tutto ciò che è.  
 ... Verità fondamentale della collettività  
 o dell'anima del mondo,  
 il cui nome più semplice nel linguaggio cristiano è “Chiesa”.<sup>1</sup>*

E' noto l'episodio tratto dalla vita del santo apostolo slavo Costantino-Cirillo, detto anche “il filosofo”: egli in una visione vide in un cerchio di giovani ragazze una che gli sembrò particolarmente bella e degna d'amore e che scelse come sposa. Lei svelò al giovane il suo nome “Sofia” ed egli le consacrò la sua vita, divenendo così “Amante della sapienza: Filo-sofo”. Ed è forse per questo motivo che gli slavi convertiti al cristianesimo hanno un particolare rapporto con la Sofia – la Sapienza divina, alla quale consacrarono le loro prime chiese a Kiev, Novgorod, Polotzk e così via e le cui icone si distinguono misteriosamente dalle rappresentazioni greche della Sofia, pur facendo parte pienamente della tradizione cristiana.

Anche i pensatori russi, primo tra tutti Vladimir Solov'ev, si pongono la questione, formulata un tempo da Goethe nel prologo del suo dramma “Faust”: **“Cos'è che tiene unito nell'intimo il mondo?”** Gli orientali formulano così questa domanda: **“Chi è che tiene unito nell'intimo il mondo?”** Non cercano dunque una forza impersonale, non cercano un'idea platonica, bensì “l'anima del tutto”, o come Goethe formula nell'epilogo del suo dramma: “L'eterno Femmineo che ci eleva.” E ci si meraviglia che questo libero pensatore protestante – Goethe – riconosca l'eterno femminile in una **donna**, che appare nella sua forma più bella in Maria, la madre di Dio. Chi è questa figura: Anima mundi, l'anima del mondo, duša mira? Ecco la risposta: il cosmo non è semplicemente un cumulo di corpi senza vita sino alle più piccole molecole e atomi, più o meno ordinato da leggi ricorrenti che non sono ancora del tutto palesi, ma che la presunzione umana è certa di poter ricercare e penetrare.

---

<sup>1</sup> Vladimir Solov'ev, L'idea dell'umanità in Auguste Comte (traduzione dall'edizione tedesca: Deutsche Gesamtausgabe der Werke von W. Solowjew, hrsg. V. L. Müller, Vol. 8, pp. 357/362)

Infatti la creazione ha un'anima, è una creatura viva che anima il cosmo nel suo insieme e nelle sue singole parti e forma dal tutto un organismo vivo, amabile e amato infinitamente da Dio, quale sposa, vergine e madre allo stesso tempo.

Vediamo nel macro e microcosmo un ordine e una determinazione che ci meraviglia di continuo. Ma in fondo non comprendiamo di più dei nostri avi che percepivano nell'ordine e nel moto costante delle stelle, o semplicemente nel corpo umano, oppure nel confluire di schiere di formiche verso un formicaio, l'esistenza di un'anima che tutto collega, formando un insieme logico ed efficiente.

Ormai sono passati i tempi in cui ci si rendeva ridicoli se si credeva all'esistenza di un'anima nell'uomo.

Nel frattempo si afferma l'opinione che il cosmo intero sia animato e che "ogni granello di polvere viva" (Goethe). Il cosmo perciò non consiste in un cumulo di corpi inerti, bensì in un organismo vivo, animato da forze positive che vivificano, ordinano e collegano l'insieme.

Per poter giungere a questa considerazione non dobbiamo ispirarci a religioni orientali o a maestri occulti: tutta la Sacra Scrittura è una dottrina sapiente che ci rivela la profonda natura della realtà oggettiva. Particolarmente ed esplicitamente nel libro della Sapienza, collocato alla fine dell'antico testamento, come collegamento al nuovo.

In esso si legge come Dio all'origine, prima di tutti i tempi, realizza una creazione che gli sta dinanzi tutta pura e santa, come l'amata di Jahwe e come architetto del cosmo. Questa creazione pura, tutta donata a Dio, penetra tutto e vivifica tutto, domina il cosmo e prende dimora in tutti e in tutto. E' data in dono al genere umano e abita in mezzo al popolo santo di Dio e in Sion, e passa di generazione in generazione alle anime sante.

Questa creazione pura e buona non è mai caduta nell'errore, come la sacra Scrittura narra di Adamo ed Eva o degli angeli maligni, divenuti demoni. Non è divenuta "massa damnata" o "natura totaliter corrupta" (*S. Agostino, Lutero*). Lo stesso Agostino la vede come "Sapienza creata" – di lei scrive (nel XII tomo delle sue confessioni): "... è certo una creatura in qualche modo intelligente, però affatto coeterna con te, Trinità, e tuttavia partecipe della tua eternità. La soavità della tua beatifica contemplazione trattiene fortemente le sue mutazioni, e l'aderire a te senza alcun cedimento dal giorno della sua creazione la eleva sopra ogni vicenda passeggera di tempi" ... ed Agostino così a lei si rivolge: "O dimora luminosa e graziosa, amai la tua bellezza e il luogo dove abita la gloria del mio Signore, che ti edificò e possiede. A te i miei sospiri nel mio pellegrinaggio; al tuo Creatore la preghiera che possenga me pure in te, poiché creò me pure." (*Conf. lib. XII c. 15*).

I grandi mistici dell'occidente (Hildegard von Bingen, Jakob Böhme, Anna Katharina Emmerich) e i filosofi della religione russi (*Vladimir Solov'ev, Pavel Florenskij, Sergij Bulgakow*) vedono allo stesso modo questa anima-mondo in sembianze umane nella figura della Sofia – Madre di Dio – Chiesa.

Forse possiamo proprio in questo momento, in cui si fanno prognosi negative sull'inquinamento e in cui si diffonde nell'opinione pubblica l'idea della fine del mondo, capire ancor più profondamente l'intimo legame tra Dio e questa sua amata creatura.

Non vogliamo ignorare i peccati dell'umanità, i cosiddetti "peccati ecologici". Ma - a motivo dell'amore che Dio porta verso la Sua creazione – portiamo in seno la rassicurante speranza che la creazione mai cesserà di essere, anche se passerà nell'aspetto di questo mondo, ma sarà assunta nella Resurrezione e nella vita eterna dalla Santissima Trinità.

Potrebbe portare ad una visione più ottimistica del mondo e allo stesso tempo fa sorgere una nuova devozione che ci fa entrare nel grande piano di salvezza dell'amore di Dio, da Lui previsto per la sua creazione.

**Vladimir Solov'ev**, che nel corso della sua vita ha avuto tre apparizioni della “Sofia – Sapienza”, la chiama sua “eterna amica”, “la bellezza che ci salva”, la “magnifica vergine” o semplicemente con un termine dell'antico russo: Premdurost' Bošija – sapienza divina o la Sapienza, letteralmente “Super-Sapienza – Υπερ-Σοφια – Pre-Mudrost”.

Per cui, mentre nel mondo greco – fino all'attività missionaria presso i popoli slavi – la Sapienza è identificata con Cristo, il Logos, “forza e sapienza di Dio”, nel mondo slavo si aggiunge un nuovo aspetto: si vede in modo più accentuato la parte umana creata di Cristo che Egli condivide con la Madre purissima (*Consubstantialis Patri secundum divinitatem, consubstantialis Matri secundum humanitatem, Papa Leo il Grande*). La grande venerazione di “Madre – Terra” e varie altre convinzioni precristiane conferiscono alla Sapienza lineamenti femminili, allo stesso modo la traduzione di Sofia nella lingua antico russa non è semplicemente mudrost' – Sapienza, bensì Pre-Mudrost': Sapienza, Super-Sapienza. In suo onore furono costruite le chiese più grandi in quel tempo, che hanno il loro patrocinio nelle festività della Madre di Dio (8 settembre nascita di Maria oppure 15 agosto giorno dell'Assunta).

Solov'ev scorge accenni della Sapienza anche nel mondo induista, anche nella Cabala ebraica e gnostica, come in alcune figure dell'ellenismo, nell'Afrodite e nella vergine Partenone, la vergine protettrice di Atene, nella grande madre, Magna Mater di Efeso. Ma soprattutto nella “Madre Terra” venerata in Russia e lì figura di grande rilievo.

Nella tradizione cristiana Solov'ev vede la Sofia nella donna “Sapienza”, che si presenta negli ultimi libri dell'Antico Testamento e viene in essi spesso nominata. Libri che sono letti nelle liturgie delle festività mariane nella chiesa d'oriente e d'occidente.

In questi libri essa si rivela come “principio – αρχη” della creazione di Dio, come la sposa diletta di Dio, l'architetto dell'universo, gioia di Dio e degli uomini, Amon, τεχνιτης, σκηνη, la dimora della presenza di Dio tra gli uomini, ad essa si riferiscono tutte le altre figure dell'Antico Testamento come “Sion, la figlia vergine”, “Gerusalemme” e specialmente la figura della Sposa nel Cantico dei Cantici. Ella è allo stesso tempo eterna amica, madre e origine, “principio” e corona della creazione. Anche se non è di per sé eterna, ella partecipa della natura di Dio come pura creatura. Con amore casto si unisce al Dio vero e veramente eterno così strettamente, da non staccarsi mai da Lui, senza mai cadere in peccato (S. Agostino Confessioni lib. XII).

Il suo più bel volto umano e terreno è nella Vergine Maria. Ma le stesse caratteristiche sfolgorano pure nel volto della Chiesa: anche a questo proposito i pensatori russi non chiedono “*Cos'* è la Chiesa?”, bensì “*Chi* è la Chiesa?” Secondo il loro pensiero la Chiesa non è quindi un'organizzazione umano-terrena, ma un organismo vivo, amato da Dio e a Lui unito.

*Ovvero come formula un giovane teologo rumeno-ortodosso:*

“La fisica moderna parla di ologrammi: ogni punto dell'universo contiene e riflette il tutto ed il tutto si riflette in ogni punto dell'universo.

L'intera umanità forma un unico ologramma, o meglio l'intera creazione. Ogni ologramma è formato secondo un altro ologramma, ossia l'ologramma di Dio, della santissima Trinità. I Padri greci conoscevano questo legame. Essi affermavano: in realtà, contro ogni apparenza, esiste un unico essere umano, nel quale vivono migliaia, miliardi di persone, così come nella Trinità vi è una sola natura e allo stesso tempo le tre divine persone.

Attraverso l'incarnazione Cristo appartiene ad entrambi gli ologrammi, che Egli unifica in sé. L'ologramma della creazione è formato secondo l'ologramma della Trinità, come Sapienza increata e sapienza creata. In questo modo si potrebbe vedere Maria come l'ologramma della creazione, nel quale sin dall'inizio è compiuto, ciò che noi riceviamo alla fine dei tempi.

Così la Trinità è l'ologramma perfetto, "ologramma nell'eternità"; l'ologramma nel tempo è anche universale, in quanto noi formiamo un'unica creazione, panumana, pancosmica, divino-umana, un mistico "olo - το ολον", che può essere inferno (nell'egoismo) e paradiso (nell'amore)." (tratto da "Mystagogia Trinitatis" di Ioan Ica Jr.)

L'idea e la figura della Sofia erano al centro della filosofia, della lirica e della vita di Vladimir Solov'ev. La sua sofiologia aprì una nuova luminosa pagina nella dottrina nuovo-ortodossa, approfondita poi brillantemente nel XX secolo da P. Paul Florenskij e P. Sergej Bulgakov.

Già negli anni della giovinezza emersero nell'anima di Solov'ev intuizioni sulla Sofia che lo spinsero gradualmente verso concetti "artistico-filosofici" versatili. Tali concetti ebbero il loro coronamento nella sua filosofia dell'Unità e si incarnarono nel suo struggente desiderio di una Chiesa ideale universale, una perfetta "communio" umana.

La vita di Solov'ev era ricolma della "misteriosa bellezza" della Sofia, il giovane filosofo ne era incantato, come a suo tempo lo era il giovane Costantino (San Cirillo) che le donò la sua vita. Dopo la visione in Egitto sino alla morte egli meditò assiduamente sulla Sofia nei suoi saggi e temi e la decantò come regina divina e come diletta nelle sue poesie.

Se si osserva la sofiologia di Solov'ev, non si deve dimenticare che – dietro la complessa cosmogonia e metafisica del teorico russo dell'unità, dietro tutti i suoi principi filosofico-teologici – c'è questa affascinante figura femminile, difficile da delineare. Figura che colpì la sua anima nella giovinezza; ed egli era convinto che proprio in questa figura appare la principale caratteristica della Sofia che svela la sua essenza interiore divina. In particolar modo "nella sfera creativa della parola e dello Spirito Santo appare l'essenza divina, la Sapienza sostanziale, essa prende forma chiaramente e si mostra nella sua più profonda peculiarità, quale essere luminoso e celeste" (XI 300). Questo essere rappresenta secondo Solov'ev "la vera causa e lo scopo della creazione"; esso riassume in sé "la forza aggregante della sostanza divisa e separata del mondo" e "nel suo fondamento giace l'unità del tutto e la sua meta è l'unità degli opposti" (XI 298; 306).

I costruttori delle Chiese dedicate alla Sofia sperimentavano questa figura misteriosa e difficilmente accessibile in tutta la sua pienezza e il suo valore, ma non la potevano riconoscere chiaramente. Ciò nonostante riuscirono – secondo il parere di Solov'ev – ad esprimere nell'arte la loro esperienza spirituale, in parte nelle icone della Sofia, la Sapienza divina. Il filosofo russo giunge a questa considerazione riflettendo sull'icona Sofia-Typos della cattedrale Sofia a Novgorod. Egli è convinto che quest'icona non ha un modello greco (archetipo), ma è frutto "della nostra caratteristica creatività religiosa". "Questo maestoso essere di natura regale e femminile", che non è Dio e neppure il Figlio eterno di Dio o la Madre di Dio o un angelo "chi è se non il vero e puro ideale dell'umanità stessa, la più elevata e onnicomprensiva forma, come anche l'anima vivente della natura e del cosmo, eternamente collegata a Dio e che nel mondo temporale tutta si unisce a Lui e in Lui unisce tutto ciò che è" (IX 188).

Fino alla creazione dell'uomo, sino all'apparire dell'umanità, culmine della creazione, la Sofia non aveva nessuna reale possibilità di realizzazione. Proprio nel genere umano, nella sua sacrale natura, essa trova il compimento della sua incarnazione. La Sofia si manifesta ora come l'essere divino-umano uno e allo stesso tempo trinitario, nel quale si realizza l'unità

mistica dell'uomo (dell'umanità) con Dio. Come centrale e personale "rivelazione" della Sofia appare nel mondo il Logos incarnato, il Figlio di Dio Gesù Cristo, con il completamento femminile della Santa Vergine, Madre di Dio, e in estensione universale della Chiesa" (XI 308). Solo l'uomo Dio Gesù è in perfetta unità con Dio, ma attraverso Lui anche la Santa Vergine (attraverso il mistero della Sua nascita) e la Chiesa (che appare come Sua dimora e Suo corpo). E i tre sono uno – l'umanità, se si considera che Dio nel suo pensiero eterno vede la creazione come un Tutto. Ed è per questo che la Sapienza della Scrittura gioì nel vedere dispiegarsi il suo disegno.

"L'umanità, unita a Dio nella Santa Vergine, in Cristo e nella Chiesa, è la realizzazione della Sapienza sostanziale o dell'essenza assoluta di Dio, la sua forma conscia, la sua incarnazione" (XI 309). Solov'ev trova una conferma di queste deduzioni anche nell'esperienza della liturgia ortodossa e nell'arte religiosa antico-russa. Anche se i Padri della Chiesa quasi all'unanimità identificano la Sapienza con Dio Figlio, molti dei testi liturgici dei "libri mistici" riferiscono la Sapienza sia alla Madre di Dio sia alla Chiesa. L'arte religiosa – nella relazione della Sofia sia con la Madre di Dio sia con Cristo - li distingue però l'uno dall'altra nelle rappresentazioni di una figura di natura divina propria, nella quale il popolo russo, secondo Solov'ev, "riconosce ed ama l'incarnazione comunitaria (sociale) della Divinità nella Chiesa universale sotto il nome di Santa Sofia". Solov'ev vedeva quest'aspetto universale della Sofia ecclesiologica come rivelazione della chiesa russo-ortodossa e della "veritiera idea nazionale". Al suo sviluppo dedicò il suo pensiero della Chiesa universale.

La sofologia di Vladimir Solov'ev entrò stabilmente nell'opera filosofico-teologica di una serie di filosofi, ma soprattutto P. Pavel Florenskij e P. Sergij Bulgakov le riservarono una particolare attenzione.

Così si esprime l'arciprete **Pavel V. Florenskij** riguardo alla figura della Sofia Divina:

“La Sofia non è una persona in senso stretto, essa può però essere identificata con il Logos. E' tuttavia una personificazione come il mare, il sole, la luna, il Mar Rosso, il Giordano, Betlemme, la sinagoga e così via.

- Sofia – è il Figlio di Dio, divenuto uomo da Maria
- Sofia – è la Madre di Dio, il Tempio della “Sapienza in persona”, ovvero della Parola di Dio. Per questo le feste di patrocinio delle Chiese dedicate alla Sofia nella Rus sono la festa della nascita di Maria, l'8 settembre, e il giorno dell'assunta, il 15 agosto.
- Sofia – è l'idea della purezza e castità, la perfezione spirituale, la bellezza interiore.
- Sofia – è l'unità dell'intera creazione con Dio, ovvero la Chiesa.
- Sofia – è la memoria divina, nel cui grembo tutto sussiste e al di fuori del quale vi è solo morte e ignoranza.

“La Sofia è la Grande Radice dell'intera creazione (πασα η κτισις, Rom 8,22) cioè il creato tutto integrale – e non semplicemente il tutto. Per mezzo suo la creazione scaturisce dall'intimo della vita trinitaria e riceve vita eterna dall'unica fonte di vita. La Sofia è il primo essere creato, l'amore divino poetico, riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato (Rom 5,5); perciò il vero “Io” divinizzato, il suo “cuore” appare come amore divino simile alla natura di Dio – all'amore divino delle tre persone della Trinità. Poiché tutto esiste veramente solo come parte dell'amore divino, della fonte dell'essere e della verità. Se la creazione viene strappata dalla sua radice, allora è destinata alla morte: “Infatti chi trova me – dice la Sapienza – trova la vita e ottiene favore dal Signore; ma chi pecca contro di me danneggia se stesso; quanti mi odiano trovano la morte.” (Prov 8, 35-36) (Florenskij, *La colonna e il fondamento della verità*, p 326)

L'arciprete **Sergij N. Bulgakov** vede la Sofia pluripersonale nella figura della Chiesa e personale in Maria.

#### **“La Chiesa nella storia del mondo:**

La Chiesa - come fondamento dell'esistenza del mondo - agisce nella storia del mondo come suo centro misterioso. La storia dell'umanità, cui sono collegati pure i destini del mondo naturale, è l'apocalisse, nella quale si svolge la lotta delle forze oscure contro Cristo.

Alla Chiesa è attribuito un compito predominante, anche se al momento sembra averlo perduto. Con ciò è prestabilito il compito di guida della Chiesa in tutti gli ambiti della vita: nel campo culturale, sociale e politico.

La Chiesa non è legata ad una certa classe oppure ad una certa forma sociale, bensì ella si orienta alla preminenza dello spirito e appare come coscienza che ordina la vita a prescindere dall'apparenza della persona. In questo modo la Chiesa conduce il mondo alla realizzazione del regno di Dio, dal regno di grazia al regno di gloria, nel cuore della storia e al di là dei suoi confini.”

#### **“La madre di Dio e la Chiesa.**

La Chiesa, che santifica ed è santificata dallo Spirito di Dio, è custode della santità del mondo. La santità è la forza e la realtà della Chiesa, in essa si esprime la vera divinizzazione dell'umanità, l'innesto di elementi divini nella vita naturale.

Quindi - secondo la sua natura - il centro della Chiesa e di conseguenza la sua personificazione è la santissima e purissima Vergine e Madre di Dio, Maria, che è nel mondo e condivide con noi la natura umana, ma contemporaneamente nell'assunzione condivide l'umanità glorificata di Cristo per mezzo della Risurrezione e Ascensione del Suo Figlio

divino. Da qui deriva la posizione di altissima sublimità che la Madre di Dio assume nella schiera dei santi.”

All’inizio del Nuovo Testamento troviamo significativamente persone vergini: Giovanni Battista, che conclude l’Antico Testamento, Maria, Gesù, Giovanni evangelista, Paolo e dopo di lui molti altri che hanno seguito il suo consiglio secondo la lettera ai Corinzi (1 Cor 7) e hanno posto i consigli evangelici al centro della loro vita.

Agostino afferma: “Chi si sorprende del fatto che Gesù compie il suo primo miracolo proprio durante le nozze di Cana e lì rivela la Sua gloria? Lui che è venuto nel mondo per l’unione sponsale: lo Sposo è il Verbo e la sposa del Verbo è la natura umana assunta da Maria.” (Carne umana e anima umana, sponsus Verbum - sponsa caro).

I mistici di tutti i secoli hanno commentato con grande passione il Cantico dei Cantici dell’Antico Testamento, come per esempio Teresa d’Avila, e sono giunti ad un’unione sponsale con Dio (ierogamia – divinizzazione) secondo il modello dell’amore tra un uomo e una donna.

Le suore, i monaci e i sacerdoti, che vivono il celibato, cercano di vivere e rappresentare questo archetipo rinunciando alla procreazione (matrimonio e famiglia).

Ma anche il matrimonio ha il suo modello perfetto nell’amore tra Cristo e la Sua Chiesa. Così Gesù ci dice che - in questo amore - tutti gli uomini, sposati o meno, sono amati da Dio e chiamati al banchetto nuziale celeste, sia conducendo una vita secondo i consigli evangelici, sia secondo i comandamenti.

Con queste parole termina l’ultimo libro della Sacra Scrittura:

**“Lo Spirito e la sposa dicono: Vieni!”**

E la risposta: **“Sì, verrò presto!”**

Questa figura della Sofia, così importante per i pensatori e oranti russi, apre contemporaneamente le porte alle altre grandi religioni, nelle quali appare questa figura misteriosa in altre immagini e con altri nomi, come già intuirono Solov’ev, Florenskij, Bulgakov ed altri, creando così le premesse per il dialogo interreligioso, oggi così necessario ed importante.<sup>2</sup>

---

<sup>2</sup> Su questo tema si può consultare la nostra pubblicazione: **Thomas Schipflinger, SOPHIA-MARIA – Eine ganzheitliche Vision der Schöpfung**. Ed. Neue Stadt München – Zürich 1988.

L’opera è stata pubblicata anche in lingua spagnola, inglese, russa e italiana (**SOFIA-MARIA – Una visione olistica della creazione**. Ed. Estrella de Oriente, Trento 2003)

***Queste profonde considerazioni della Sofiologia tradizionale europea  
le ho potuto riscontrare – a mio parere - anche nelle ispirazioni di Chiara Lubich  
durante il periodo di particolare luce, noto come “Paradiso 49”***

***Ella scrive:***

“Avevo l’impressione di percepire, forse per una grazia speciale di Dio, la presenza di Dio sotto le cose. Per cui, se i pini erano indorati dal sole, i ruscelli cadevano nelle loro cascatelle luccicando, se le margherite e gli altri fiori ed il cielo erano in festa per l’estate, più forte era la visione d’un sole che stava sotto a tutto il creato. Vedevo in certo modo, credo, Dio che sostiene, che regge le cose.

Le cose erano tutte collegate fra loro dall’amore, tutte – per così dire – l’una dell’altra innamorate. Per cui se il ruscello finiva nel lago era per amore. Se un pino s’ergeva accanto ad un altro era per amore.

... io sono stata creata in dono a chi mi sta vicino e chi mi sta vicino è stato creato da Dio in dono per me. Come il Padre della (nella) Trinità è tutto per il Figlio ed il Figlio è tutto per il Padre.

Sulla terra tutto è in rapporto di amore con tutto: ogni cosa con ogni cosa. Bisogna essere l’Amore per trovar il filo d’oro fra gli esseri.

Le creature dell’universo sono in marcia verso l’Unità, verso Dio per indirsi (*cioè: essere deificate, divinizzate*) e s’indiano (*vengono divinizzate*) attraverso l’uomo: piccola creazione in miniatura.”<sup>3</sup>

***E in un altro testo Maria è presentata come “fiore dell’umanità”***

“L’Antico ed il Nuovo Testamento formano un solo albero.  
La fioritura avvenne nella pienezza dei tempi. E l’unico fiore era Maria.  
Il frutto che ne seguì fu Gesù.

Anche l’albero dell’umanità era stato creato ad immagine di Dio.  
Nella pienezza dei tempi, alla fioritura, avvenne l’unità fra Cielo e terra e lo Spirito Santo sposò Maria.

Abbiamo dunque un solo fiore: Maria. Ed un solo frutto: Gesù. Ma Maria, seppure una, è la sintesi della creazione intera al culmine della sua bellezza, quando si presenta come sposa al suo Creatore.

Oggi ho capito che tutta l’umanità fiorisce in Maria. Maria è il Fiore dell’umanità. Ella, l’Immacolata, è il Fiore della Maculata.  
L’umanità peccatrice è fiorita in Maria, la tutta bella!  
Che bella, Maria! È la creazione che va in fiore, la creazione che va in bellezza. Tutta la creazione fiorita, come la chioma di un albero, è Maria.”<sup>4</sup>

<sup>3</sup> *Come un arcobaleno, vita e natura fisica*, Roma gennaio 2000, pp. 120-122

<sup>4</sup> *Nuova Umanità*, 18 (1996/1), n.103, pp.15-17.